

Negata la libertà provvisoria ai tre poliziotti

Banditi alle porte di Cagliari Rapito un radiologo

Nuovo tipo di criminalità in Sardegna?

Esso rende ancora più inutile e dannosa la repressione poliziesca indiscriminata - Occorre raggiungere chi sta dietro i malviventi che operano in città

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 11
Il quattordicesimo sequestro di quest'anno è da oltre ventiquattrre ore nelle mani dei banditi: è un radiologo cagliaritano, Giuseppe Deriu, ricco e stimato, fermato da un gruppo di armati con la maschera sul volto su una strada di campagna a pochi chilometri da Cagliari — e quindi ben lontano dal Supramonte e dall'area del banditismo tradizionale — mentre si recava nella propria tenuta insieme a un bracciano.

Il nuovo episodio criminoso, insieme al dibattito aperto su scala nazionale mentre sta per essere varata l'inchiesta sulla Sardegna, riapre le temute e preseanti di disperazione che i fatti sono accaduti durante tutto il 1967, a partire forse dalla strage di capolavori ad Ollopoli: stiamo vivendo un nuovo ciclo del banditismo sardo? I fatti dicono di sì, anche se il fraintendimento di cui riguarda le titane sull'urgenza di «eccezionali provvedimenti» può avere in qualche misura offuscata la necessaria obiettività dell'indagine.

Il problema della terra

E' esatto — e sarebbe follia non confermarlo oggi — che all'origine di molti drammatici e dolorosi episodi di un terreno nuovo. Si potrebbe dire che dove uscire allo scoperto i suoi punti neutrali possono essere quindi rintracciati e colpiti nelle città: alcune notizie sulle indagini a Cagliari sembrano avvalorare appunto questa ipotesi.

Dunque, dagli elementi disponibili fino su questo nuovo ciclo del banditismo risulta per altri versi confermata come inane (e dannosa) la politica della repressione di massa che è stata invece l'asse dell'intervento governativo nell'isola.

Per colpire questo tipo di malviventi, servono a poco gli accerchiamenti dei centri abitati e l'intervento dei baschi blu: in questo modo si farebbe pagare al pastore o al contadino il prezzo di una colpa da cercare, invece, altrove.

Investigatori da rotocalco

La precisione, l'intelligenza, la precisa coscienza dei mutamenti realizzati debbono sostituire nei dirigenti della polizia l'inguaribile tendenza alla violenza discriminata che è venuta alla luce anche nell'affare «di Sarsari».

In Sardegna sono stati mandati poliziotti molto reclamizzati, e tuttavia assolutamente inesperti della situazione dell'isola. Grappone, per esempio, lo abbiamo visto tante volte sui rotocalchi e alla radio, durante le sue numerose milizie, tra le Mairi e il Giambellino; giunto a Sarsari, e prestato da chi voleva avere subito risultati concreti, avrà forse pensato di poter ripetere pari per le sue passate esperienze. I suoi attuali problemi con la magistratura nazionale molto probabilmente provengono anche da questo fatto: chi non è stato ancora a chiaro, questo non è che uno dei tanti esempi.

Candiano Falaschi

Impiegato del Distretto

**Per 450.000 lire
esonerava dal
servizio militare**

PALERMO, 14
450.000 lire: questa, a Palermo, la quotazione di un fregio di congedo falso per evitare il servizio di leva.

Il traffico è stato scoperto dalla Procura militare che ha trasmesso gli atti dell'inchiesta alla magistratura ordinaria esenfanti due civili tra gli imputati: quello che doveva beneficiare dell'esenzione, Salvatore Mineo; e suo zio, omologo del nipote, che ha sborsato i quattrini. Autore dei falsi che avrebbero dovuto servire a risparmiare il servizio di leva al giovane Mineo chiamato alle armi è risultato l'impiegato del distretto militare Francesco Cimino.

Non poteva pagare l'ammenda

**In galera perché
lasciò la figlia
senza antipolio**

ENNA, 11
Per non aver provveduto a far vaccinare contro la polio la propria bambina, un povero imbianchino di Enna è finito in galera! Della inumana vicenda è rimasta vittima Umberto Borrelli, di 37 anni. Insieme a molti altri padri di famiglia che la propaganda antipolio non aveva convinto, il Borrelli era stato condannato dal Pretore a pagare un ammontare di 100.000 lire per aver contravvenuto all'obbligo della vaccinazione dei figli. Ma quando la sentenza è diventata esecutiva, l'imbianchino — che non è stato in grado di pagare. I carabinieri lo hanno allora rinchiuso in prigione.

Per non aver provveduto a far vaccinare contro la polio la propria bambina, un povero imbianchino di Enna è finito in galera!

Della inumana vicenda è rimasta vittima Umberto Borrelli, di 37 anni. Insieme a molti altri padri di famiglia che la propaganda antipolio non aveva convinto, il Borrelli era stato condannato dal Pretore a pagare un ammontare di 100.000 lire per aver contravvenuto all'obbligo della vaccinazione dei figli. Ma quando la sentenza è diventata esecutiva, l'imbianchino — che non è stato in grado di pagare. I carabinieri lo hanno allora rinchiuso in prigione.

Solo ieri li hanno sospesi dal servizio

Non si sa ancora dove avverrà il processo - Altri due agenti sospettati di sevizie vengono ancora impiegati in operazioni della Mobile

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 11

E' ormai certo che sia il

capo della squadra mobile di

Sassari, Elio Juliani, sia il

vice, Giuseppe Balsamo, sia il

brigadiere Giovanni Gi

gliotti resteranno in carcere

fino a quando non compariranno

in tribunale per rispondere a

le numerose accuse che

sono state loro rivolte per il

falso conflitto a fuoco della

vigilia di ferragosto e per i

metodi usati per estorcere con

spicci.

La sospensione dal servizio dei tre funzionari è stata annunciata ieri sera con un tardivo comunicato dalla prefettura di Sassari con il quale si avverte, appunto, che nei riguardi «dei tre elementi della questura di Sassari colpiti dal moto provvidenziale dell'autorità giudiziaria, in base all'articolo 1191 del T.U. della legge del 10 febbraio 1957, numero 3, è stata adottata la sospensione cautelativa

della sospensione cautelativa di via Sorsa».

Nella giornata di oggi avrebbero dovuto essere interrogati dai giudici istruttori i due agenti della squadra mobile, Antonio Morea e Mauro Cinelli; colpiti da mandato di comparizione, essi dovranno dare spiegazioni al dottor Fiore soprattutto in merito all'accusa che viene loro rivolta, di avere costretto con la violenza l'autista Mario Pisano a confessare la partecipazione alla rapina contro la gioielleria di via Sorsa.

I due imputati non sono stati visti, però, negli uffici di palazzo di Giustizia. Con ogni probabilità l'interrogatorio è stato rinviato all'ultimo momento. Molta stupore, tuttavia, ha suscitato il fatto che l'autista Cinelli sia stato impiegato ieri mattina — evidentemente con l'assenso del questore Gambino e del vice questore Grappone — in una delicata operazione di polizia. Grappone ha anche parlato con alcuni giornalisti a proposito delle indagini attualmente in corso a Sassari. Il vice questore, che appariva molto affaticato e con la barba lunga, di qualche giorno, ha evitato però ogni riferimento alle indagini in corso sull'attività della squadra mobile. Non si sa ancora se egli sarà chiamato nuovamente al palazzo di Giustizia per essere interrogato dal giudice istruttore. Fiore, col quale ha già avuto ieri un lungo colloquio.

Salvatore Lorelli

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.
«Da lontano sembravano cacciatori. Non portavano la maschera ed erano calmi, credo. All'improvviso, con le armi puntate, ci hanno intimato l'alt. Nel frattempo si erano coperti il viso con dei fazzoletti. Il dottor Deriu, comprendendo la difficile situazione, accettava con sangue freddo l'ordine di scendere dalla sua Volkswagen. Io sono stato condotto da un uomo armato sul ciglio della strada. Ero molto emozionato, non capivo più niente. Ho notato solo che gli altri sei uomini hanno invitato il dottor Deriu a rimontare sull'auto. Il mio principale ha obbedito, senza opporre alcuna resistenza. Infine, anche i banditi sono saliti sulla vettura, che si è allontanata a forte velocità».

A raccontare la drammatica scena del sequestro del dottor Giuseppe Deriu, noto radiologo cagliaritano di 61 anni e ricco proprietario, è un suo ex bracciano, Salvatore Sunda, di 45 anni.

Dopo l'interrogatorio avvenuto nella caserma dei carabinieri di Sinnai, il bracciano è tornato alla fattoria di San Gregorio, distante appena 25 chilometri dal capoluogo. E' una vasta tenuta, vi si accede dopo avere percorso una strada di pietrizzazione agraria lunga undici chilometri, che s'innesta sulla nazionale 125. Qui il dottor Deriu si stava bene, aveva un deposito di comodo. Il fatto da spiegare è perché il bracciano si è presentato ai carabinieri a quattro ore di distanza dal sequestro. Forse glielo hanno ordinato i banditi per guadagnare tempo.

Dalle dichiarazioni del fattore del Deriu, rilasciate nel primo pomeriggio, emerge chiaramente che i tradizionali imputati di questo genere di fatti criminali, vale a dire i pastori del nuorese, debbono considerarsi del tutto esclusi dall'ultima vicenda.

La banda era andata a colpo sicuro: oltre ad essere un radiologo affermato, il dottor Deriu è consoci di una clinica.

«Uno dei sette banditi parlava perfettamente italiano — dice il Sunda — e aveva l'aria di essere rimasto solo, si è avvicinato verso la caserma dei carabinieri per la denuncia».

Il sequestro del radiologo è stato denunciato molto tardi, alle ore 20. Salvatore Sunda afferma di non essersi reso conto che i banditi si erano allontanati. Vagava per la campagna, assalito dalla paura. Alcune ore più tardi, certo ormai di essere rimasto solo, si è avvicinato verso la caserma dei carabinieri per la denuncia.

Il sequestro del radiologo è stato denunciato molto tardi, alle ore 20. Salvatore Sunda afferma di non essersi reso conto che i banditi si erano allontanati. Vagava per la campagna, assalito dalla paura. Alcune ore più tardi, certo ormai di essere rimasto solo, si è avvicinato verso la caserma dei carabinieri per la denuncia.

Il sequestro del radiologo è stato denunciato molto tardi, alle ore 20. Salvatore Sunda afferma di non essersi reso conto che i banditi si erano allontanati. Vagava per la campagna, assalito dalla paura. Alcune ore più tardi, certo ormai di essere rimasto solo, si è avvicinato verso la caserma dei carabinieri per la denuncia.

Il sequestro del radiologo è stato denunciato molto tardi, alle ore 20. Salvatore Sunda afferma di non essersi reso conto che i banditi si erano allontanati. Vagava per la campagna, assalito dalla paura. Alcune ore più tardi, certo ormai di essere rimasto solo, si è avvicinato verso la caserma dei carabinieri per la denuncia.

Il sequestro del radiologo è stato denunciato molto tardi, alle ore 20. Salvatore Sunda afferma di non essersi reso conto che i banditi si erano allontanati. Vagava per la campagna, assalito dalla paura. Alcune ore più tardi, certo ormai di essere rimasto solo, si è avvicinato verso la caserma dei carabinieri per la denuncia.

Il sequestro del radiologo è stato denunciato molto tardi, alle ore 20. Salvatore Sunda afferma di non essersi reso conto che i banditi si erano allontanati. Vagava per la campagna, assalito dalla paura. Alcune ore più tardi, certo ormai di essere rimasto solo, si è avvicinato verso la caserma dei carabinieri per la denuncia.

Il sequestro del radiologo è stato denunciato molto tardi, alle ore 20. Salvatore Sunda afferma di non essersi reso conto che i banditi si erano allontanati. Vagava per la campagna, assalito dalla paura. Alcune ore più tardi, certo ormai di essere rimasto solo, si è avvicinato verso la caserma dei carabinieri per la denuncia.

Il sequestro del radiologo è stato denunciato molto tardi, alle ore 20. Salvatore Sunda afferma di non essersi reso conto che i banditi si erano allontanati. Vagava per la campagna, assalito dalla paura. Alcune ore più tardi, certo ormai di essere rimasto solo, si è avvicinato verso la caserma dei carabinieri per la denuncia.

Il sequestro del radiologo è stato denunciato molto tardi, alle ore 20. Salvatore Sunda afferma di non essersi reso conto che i banditi si erano allontanati. Vagava per la campagna, assalito dalla paura. Alcune ore più tardi, certo ormai di essere rimasto solo, si è avvicinato verso la caserma dei carabinieri per la denuncia.

Il sequestro del radiologo è stato denunciato molto tardi, alle ore 20. Salvatore Sunda afferma di non essersi reso conto che i banditi si erano allontanati. Vagava per la campagna, assalito dalla paura. Alcune ore più tardi, certo ormai di essere rimasto solo, si è avvicinato verso la caserma dei carabinieri per la denuncia.

Assassina il padre e ferisce la madre

CAGLIARI, 11.
Per motivi di interesse un uomo di 43 anni, Virginio Serra, ha ucciso il padre e ferito la madre. Il delitto è avvenuto in un terreno di proprietà della vittima, Angelo Serra, di 72 anni. Il parroco ha sparato tre colpi di pistola a bruciapoli.

Dopo aver ucciso il padre, Virginio Serra è andato a casa e con altri due colpi di rivoltella ha ferito, fortunatamente, la madre, Adelina Pinna, di 70 anni, la quale è ora ricoverata nell'ospedale civile di Cagliari.

Ieri fra Virginio Pinna e i genitori era scoppiata una forte

litigio per motivi di interesse. L'uomo è stato arrestato dai carabinieri e ha reso una piena confessione.

Assassina il padre e ferisce la madre

Assassina il padre e ferisce la madre</